

INTERVISTA ESCLUSIVA. Lo strappo con [Minali](#)

## Bedoni: «Cattolica viene prima di tutto E il cda ha scelto»

«Per una compagnia come la nostra la parola che vorrei usare è fiducia. Le persone passano, le istituzioni restano». Paolo Bedoni, il presidente del Gruppo assicurativo [Cattolica](#) parla in un'intervista a pochi giorni dal ritiro delle deleghe, deciso da parte del cda, all'ad [Alberto Minali](#). «Nessuna critica al piano industriale». **DAL BEN** PAG 9



Paolo Bedoni

INTERVISTA ESCLUSIVA. Il presidente della compagnia di assicurazioni parla a pochi giorni dal ritiro delle deleghe, da parte del cda, all'amministratore delegato, [Minali](#)

## Bedoni: «Cattolica prima di tutto»

«Nessuna critica al piano industriale, che prosegue. Ma lo statuto va rispettato. Perché il consiglio ha deciso di cambiare»

**Non commento  
la Borsa  
Ma le cifre dicono  
che la compagnia  
è apprezzata  
dagli investitori**

**Ultimi dati buoni  
Previsioni legate  
a economia  
internazionale  
e mercato  
assicurativo**

**Paolo Dal Ben**

Ci accoglie nel suo ufficio, al secondo piano del quartier generale della compagnia assicurativa.

Fuori una pioggia battente, dentro una schiarita dopo la tempesta di qualche giorno prima con l'uscita improvvisa dell'amministratore delegato, [Alberto Minali](#). Ha il consueto sorriso, [Paolo Bedoni](#), presidente di [Cattolica](#), ma dagli occhi traspare la tensione di chi ha dovuto gestire con il cda una situazione non certo di ordinaria amministrazione. Ha accettato di fare l'intervista dopo il susseguirsi di notizie di stampa e dichiarazioni: «Siamo di fronte ad una decisione quasi unanime del Consiglio di amministrazione, che ha stabilito di ritirare le deleghe al consigliere delegato. Ma non dite, per favore, che si tratta di uno scontro personale tra Bedoni e [Minali](#). Non è così. Chi mi conosce lo sa. Non c'è niente di personale».

**Va bene, dottor [Bedoni](#), ma tutti si chiedono perché sia successo con queste modalità, in tempi così rapidi e a pochi mesi dall'as-**

**semblea che aveva rinnovato le cariche.**

«Per una compagnia come la nostra la parola che vorrei usare è fiducia. È un presupposto indispensabile per esercitare pienamente le deleghe. La fiducia è un valore che non si compra, come si dice, sul mercato, ma va costruita giorno per giorno nel rapporto con il Consiglio di amministrazione, con i soci e gli azionisti. Le persone passano, le istituzioni, con i propri valori restano».

**Sì, ma cosa intende?**

«Intendo dire che [Minali](#) è un valido manager, quando l'ho proposto al Cda e ai soci due anni fa ne ero convinto e lo sono ancora oggi. Ma l'amministratore delegato non è un amministratore unico. La collegialità è una garanzia di trasparenza e solidità delle scelte. E' un principio irrinunciabile perché è un requisito essenziale di rispetto dei soci e degli azionisti».

**Perfetto, ma in sintesi perché questo divorzio?**

«Si tratta di rispettare l'identità di una società. Identità che non è una parola astratta, ma

la nostra spina dorsale, il baluardo che ci ha permesso di restare sul mercato. L'amministratore delegato propone, ma è il consiglio che delibera e alla fine sono i soci e gli azionisti che devono giudicarci e ratificare le decisioni nelle sedi opportune.

[Cattolica](#) è una compagnia che fonda la sua esistenza sui valori che possono sembrare anacronistici, ma che non sono in contraddizione con quelli dell'alta finanza. Non intendiamo sacrificare i conti per nessuna ragione, ma nemmeno rinunciare all'attenzione alla persona, al rispetto dei soci e degli azionisti, al valore del territorio non in maniera astratta ma per l'economia e la società che esprime. Quando la visione strategica dell'Ad diverge da quella del Cda viene meno il rapporto fiduciario».



**Dunque Minali decideva tutto da solo...**

«Intanto una premessa. Qui non siamo di fronte ad un Cda, come dire, pro forma. In Consiglio ci sono professionisti qualificati del calibro di un vicepresidente di Unicredit, un presidente di Fondazione, imprenditori, professionisti di fama internazionale, professori universitari. E sono lì a rappresentare i soci e gli azionisti. Dunque mi sembra assolutamente corretto che la collegialità delle decisioni vada rispettata. Il ruolo del Cda non va mai sottovalutato, come non dobbiamo mai trascurare l'opinione dei soci e degli azionisti. In questi anni, abbiamo innovato molto per affrontare le nuove sfide del mercato.

«Abbiamo modificato lo statuto un anno fa facendo sintesi tra le giuste esigenze di una società quotata e le regole tipiche di una società cooperativa. Una formula vincente che ci ha permesso di crescere, mantenendo un solido rapporto di interazione con la base societaria».

**Ma se, come sembra di capire, c'era da tempo questo mal di pancia perché tutte le decisioni di Minali fino a ieri sono state approvate all'unanimità?**

«Questo dimostra la responsabilità di un consiglio che per il bene della compagnia ha deciso, fin che ha potuto, di evitare lacerazioni. Voglio però spiegarmi bene: abbiamo approvato il piano industriale ed altre decisioni perché le consideravamo positivamente. Ciò che andava sempre peggiorando era il metodo che diventava sempre più monocratico. Il presupposto della delega, ovvero la fiducia, si è consumato sulla modalità con la quale sono state affrontate le cose. Poco a poco sé è spenta la sintonia tra amministratore e Cda».

**Intanto però in questi giorni la Borsa ha avuto scossoni e lo stesso Warren Buffett ha mostrato perplessità...**

«Non commento gli andamenti della Borsa. Se guardiamo la quotazione di questi giorni, abbiamo la conferma che la compagnia è apprezzata dagli investitori. Nei prossimi giorni poi, il di-

rettore generale **Carlo Ferraresi**, che gode della piena fiducia del Cda, sarà a New York per incontrare la comunità finanziaria internazionale e gli investitori. Ferraresi è un manager di esperienza e ben noto agli azionisti ed alle persone che lavorano in **Cattolica**».

**Intanto però Minali, in una recente intervista, ha dichiarato che resterà in consiglio e vigilerà affinché il suo piano venga rispettato.**

«Non mi sembra una dichiarazione di guerra. E lecito e anzi me lo auguro. Le ricordo che dal mio arrivo ho profondamente innovato la compagnia. **Cattolica** si è aperta al mercato, ha adottato il sistema monistico, ha ridotto il numero dei consiglieri di amministrazione, ha introdotto i comitati di controllo interno e soprattutto aperto il capitale ad azionisti e fondi. Abbiamo insomma aperto al mercato, ci siamo avvicinati al modello della spa con una governance innovativa. E su questo ci siamo confrontati con tutti, anche con le liste di minoranza e con coloro che erano critici».

**Ecco, i critici. Ora ci sono due soci che chiedono una assemblea straordinaria per rivedere lo statuto. Cosa risponde?**

«Vede tutti questi fogli che ho davanti? Sono soci che plaudono a ciò che è stato fatto. E guardi questa lettera al Cda degli agenti, che rispettano la scelta del consiglio. È mio dovere ed è dovere del Consiglio tutelare l'identità di **Cattolica**: lo dobbiamo ai nostri soci, alle persone che lavorano in questa impresa, agli assicurati, alla rete degli agenti e a tutti i rappresentanti dell'economia reale del territorio.

L'ho già detto, non cerchiamo il localismo, siamo una società nazionale, ma non rinunciamo a guardare alla realtà economica del nostro territorio, alle piccole imprese, agli artigiani, ai commercianti, agli agricoltori, alle famiglie».

**Si, ma torniamo a chi la critica.**

«Tutto nasce sulle voci estive di un aumento di capitale. Lì

si sono innescati fraintendimenti. Ho letto che vogliono vedere il libro soci. Qual è il problema? Non è la prima volta che il Consiglio riceve una richiesta di questo tipo ed è una prerogativa che non è mai stata negata a nessun socio sotto la mia presidenza».

**Ci sembra però che i due soci vogliano qualcosa di più. Assemblea straordinaria, nuovo statuto...**

«C'è uno statuto che indica chiaramente anche i tempi dell'assemblea e del rinnovo delle cariche. E' stato approvato nel 2018 ed è operativo da aprile scorso. Se vogliamo migliorare ancora lo statuto io ed il cda siamo pronti. Abbiamo fatto quasi 100 tra assemblee e incontri con i soci e per esperienza credo che per tutelare una istituzione come **Cattolica**, che è società quotata sul mercato, occorre agire nei modi previsti dallo statuto».

**Ecco, i mercati. Taluni temono un alleggerimento del piano industriale deciso da Minali**

«Ci risiamo. Stiamo parlando di un piano proposto da **Minali**, ma deciso dal Cda in rappresentanza dei soci. In questo senso posso rassicurare tutti: il piano va avanti e non cambia».

**Ieri sono usciti i dati della Compagnia. Dati positivi, ma la previsione ritoccata al ribasso.**

«Questo è legato all'andamento dell'economia e del mercato assicurativo, anche internazionale. Non certo alla questione di questi giorni».

**Insomma lei è sereno...**

«Nessuno è sereno con un andamento dell'economia così altalenante e con le tensioni internazionali. Ma venendo alla nostra questione il Cda è certo di aver tutelato i soci e azionisti. Per questo ho già pronta una lettera da inviare a tutti i soci dove approfondisco le ragioni di questa scelta. Che parte da una filosofia di base: le persone vanno, le istituzioni restano. Ed io da veronese con dei valori precisi devo tutelare una istituzione così importante. **Cattolica** prima di tutto».

## Profilo e scheda

# Dal 2006 ad oggi le fasi della cooperativa quotata

**Paolo Bedoni** è presidente di **Cattolica Assicurazioni** dal dicembre del 2006 quando Giuseppe Camadini lascia la carica per motivi di salute. **Bedoni** già sedeva in cda, è presidente della Coldiretti nazionale. Si è appena consumata la rottura del «finanziamento» tra **Cattolica** e Banco Popolare, pronti a convolare a nozze. Poi la trattativa naufraga. Gli spagnoli di Mapfre, allora socio e azionista di riferimento, hanno la strada spianata per salire al comando. **Bedoni** e l'allora cda trovano il «cavaliere bianco» nella cooperativa BpVi e nel suo presidente Gianni

Zonin, con un patto che prevede un acquisto importante di azioni (8% destinato a salire al 12%). A metà 2007 esce di scena l'ad Ezio Paolo Reggia ed entra Giambattista Mazzucchelli.

**Cattolica** scioglierà il patto con BpVi nell'assemblea del 2016. Motivo: «Non è più una cooperativa ma una spa».

Nel 2008 grande fermento nella base sociale con una lista alternativa a quella del cda: prendono oltre 800 voti e un consigliere in cda.

**Bedoni** intanto avvia e accelera il percorso di rinnovo del modello di cooperativa nella direzione della stabilità «per rispondere alle esigenze di mercato»: voto

telematico e no al cambio di un terzo del cda ogni anno.

Nel 2015 i soci approvano l'aumento di capitale di 500 milioni di euro e le modifiche alle norme statutarie che nell'aprile 2016 porterà al primo cda eletto in toto in scadenza dopo tre anni. Nel 2017 dopo l'assemblea di aprile, Mazzucchelli lascia ed dal primo giugno arriva il nuovo ad **Alberto Minali**, che era stato proposto da **Bedoni** al cda. In estate **Warren Buffett** rileva la quota del 9% dell'ex BpVi.

Lo scorso aprile i soci eleggono il nuovo cda e approvano il voto capitale per i grandi azionisti che diventano soci (5% per il singolo socio o ente e massimo 15% per più soci) che può dare diritto fino a due rappresentanti in cda. Passa il sistema monistico (il cda scende a 17 componenti e assorbe le funzioni di controllo del collegio sindacale).

La scorsa settimana il cda toglie le deleghe a **Minali** e le conferisce al dg **Carlo Ferraresi**. **P.D.B.**



**Paolo Bedoni**, presidente del gruppo **Cattolica assicurazioni**